

ALBANO



Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Piazza Vescovile, 11
00041 Albano RM

Tel.: 06/93.26.84.01
Fax: 06/93.23.84.4

e-mail comunicazioni@diocesialbano.it

Domenica, 3 maggio 2020

solidarietà. Le iniziative a sostegno dei più deboli che sono gestite e coordinate dalla Caritas diocesana e la proficua collaborazione con le realtà del territorio

La carità, mano tesa della Chiesa



Volontari all'opera per la Caritas della diocesi di Albano

Don Gabriele D'Annibale: «Tante nuove richieste di aiuto giungono a parrocchie e centri di ascolto»

DI GIOVANNI SALSANO

La solidarietà, attiva e concreta e che mai si è fermata nel tempo della pandemia da Covid-19, ha il volto delle donne e degli uomini, di tanti sacerdoti, religiosi e religiosi, delle ragazze e dei ragazzi, volontari o benefattori, della Caritas diocesana e delle Caritas vicariati e parrocchiali. Con l'emergenza sanitaria, è cresciuto in

maniera esponenziale – e continua a farlo – il numero di nuovi assistiti che si rivolgono ai centri di ascolto e alle parrocchie: un mese fa erano oltre 1200 coloro che, per la prima volta, avevano chiesto un sostegno, non solo materiale ed economico, e il numero è andato

crescendo ulteriormente nel corso delle ultime settimane. Alla preparazione e distribuzione di pacchi e viveri e ai consueti servizi di supporto, si sono poi aggiunti – con l'avvio della fase emergenziale e insieme ad altri progetti sostenuti con l'8xmille alla Chiesa cattolica – anche il fondo speciale "ConDividiamo. Per le famiglie in difficoltà", gestito appunto dalla Caritas (info 06932684058 lunedì, mercoledì e venerdì orario 10-12 o caritasalbano@gmail.com), di sostegno psicologico, via telefono, coordinato da suor Laura Oliveri e suor Grazia Vittigni d'intesa con il direttore della Caritas diocesana, don Gabriele D'Annibale (0683950410 dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18 o con l'email tiacolto@diocesialbano.it). «La Caritas – dice don Gabriele D'Annibale, direttore della Caritas diocesana – sta giocando la partita a fianco delle famiglie e delle persone che presentano notevoli difficoltà economiche dovute alle molteplici conseguenze di cui siamo tutti a conoscenza. Ai Centri di ascolto si presentano tante nuove richieste di aiuto sollecitate da questa crisi che sta colpendo moltissime famiglie



Cena in Emmaus

delle nostre parrocchie. Nonostante questo momento particolarmente buio la Provvidenza continua a bussare alle nostre porte attraverso privati, associazioni, commercianti... Tra questi beneficiari c'è anche la Banca di credito cooperativo dei Castelli Romani e del Tuscolano che ha donato alla Caritas diocesana 10mila euro in beni alimentari non deperibili. Altri numeri sono stati citati dal vescovo Marcello Semeraro: «Ho riscontrato – dice Semeraro – per registrare l'aumento di persone che ogni giorno affollano le sedi della Caritas: in una nostra parrocchia quanti fruiscano dell'aiuto sono cresciuti numericamente da 30 a 350; altrove, sedi Caritas già aperte una volta a settimana, ora lo sono ogni giorno. Questo senza parlare degli irregolari», davvero in tutti i sensi, che nelle nostre strutture trovano accoglienza e aiuto». Il vescovo ha poi sottolineato la collaborazione con in fedeli di altre religioni presenti sul territorio, ad esempio le comunità islamiche, che sono diverse sul territorio diocesano e che ora stanno vivendo il Ramadan: «Neppure quei fedeli – aggiunge Semeraro – potranno radunarsi per la preghiera e svolgere insieme i ritari. Con loro, però, è anche iniziato un inedito dialogo ecumenico: ricevono aiuti dalle nostre Caritas e al tempo stesso le aiutano. Dalle campagne di Ardea, ad esempio, hanno inviato in abbondanza frutta e verdura per aiutare oltre cinquanta famiglie». L'aumento delle famiglie che richiedono aiuto, da un lato, e della solidarietà espressa sul territorio, è una testimonianza anche del responsabile diocesano della fondazione Migrantes, don Luis Fernando Lopez: «Da una parte – dice il sacerdote – ci sono tante nuove famiglie che bussano alle porte della Caritas per chiedere un po' di aiuto, o per esprimere altre nuove povertà, e dall'altra parte c'è la sensibilità delle persone, delle aziende e di altre strutture che vogliono donare e veridica per venire incontro a questa necessità. In questo periodo critico fa gioire e dà speranza la sensibilità di tanta gente». La situazione, però, continua a essere delicata, pur essendo collaborazione tra Caritas, Comuni e associazioni: «I volontari delle varie Caritas in diocesi – aggiunge don Fernando Lopez – raccontano che stanno arrivando tante famiglie da una mala pena riuscivano ad arrivare alla fine del mese, contanto si quel poco che l'uno o l'altro riusciva a guadagnare col lavoro, purtroppo il più delle volte con in meno. Adesso si trovano con una dura realtà nella quale nessuno può lavorare, nessuno percepisce niente, e le difficoltà sono tante, per cui in tanti casi gli assistiti si sono anche raddoppiati».

il documento

«Cosa avremo appreso da questa emergenza?»

Ripartire dopo l'emergenza con le attività pastorali che sono state interrotte è, nonostante l'incertezza sui tempi e anche sulle modalità, un'esigenza cui pensare e su cui interrogarsi facendosi disincantato. È la domanda da cui iniziare è personale: «Che cosa avremo imparato da questa esperienza?». Lo ha chiesto il vescovo Marcello Semeraro ai catechisti della diocesi di Albano, nella lettera a loro indirizzata: «Credo sia importante – ha scritto Semeraro – non far finta che questo tempo non sia mai esistito: sarebbe come alienarsi dalla propria storia. Vi chiedo, pertanto, di raccogliere le vostre considerazioni su quanto ciascuno sta apprendendo in questo tempo; non, però, facendo l'esame sugli altri, bensì su se stessi. Le domande potrebbero essere diverse: cosa è cambiato? Cosa è andato? Quali nuove scoperte sono state fatte? Cosa si è appreso? Ecco, alla fine, una domanda davvero interessante: «Il vescovo ha quindi richiamato le ultime pagine de *I promessi sposi* in cui Renzo, considerata le vicende che lo hanno visto protagonista e ripete per sei volte: "ho imparato...!". «Nel sugo della storia – ha proseguito Semeraro – per dirlo e farlo, c'è anche questo aver imparato, perfino dai propri errori. E noi, quindi il Covid-19 sarà finito, cosa avremo imparato? Non sarà, infatti, sufficiente voltare pagina. La questione seria, infatti, sta piuttosto nel come sarà lo dopo questo tempo? Cosa sta cambiando in me, durante questa vicenda? Gli eventi non si subiscono: in essi occorre crescere e maturare, soprattutto quando toccano vita e morte, come in questi giorni».



Il vescovo Semeraro

Nella sua lettera ai catechisti della diocesi il vescovo Semeraro ha invitato tutti al discernimento su quanto ciascuno avrà imparato nel vivere il tempo della pandemia

famiglie a comprendere che per il momento non possiamo riprendere gli abituali incontri di catechesi; che le celebrazioni dei Sacramenti dovranno, necessariamente essere spostate più in là, quando sarà possibile prepararle e viverle non solo nella sicurezza, ma pure nella gioia dello stare insieme. Vi chiedo, pertanto, di seguire le indicazioni che saranno trasmesse e continuate a seguire i fedeli nel tempo pasquale fino a Pentecoste». Quest'ultima, poi, non indica soltanto la solennità che sarà celebrata a fine maggio, bensì «Designa – ha detto il vescovo – nel loro complesso anche le sette settimane pasquali che sono come il risvolto pasquale della Quaresima. Accogliete con generosità le proposte che riceverete e usate discernimento e creatività nell'attuare. Continuate ad accompagnare tutti con una parola bella e semplice, capace di alimentare la fede e sostenere la speranza. Rafforzatevi con la lettura della Sacra Scrittura, con la meditazione e la celebrazione familiare, uniti alla vostra comunità. È il sacerdozio battesimale che sempre tutti siamo chiamati a vivere ed è la base per ogni forma di servizio nella Chiesa. È vita cristiana non solo in questo tempo, ma in ogni tempo, per tutti».

Valentina Lucidi

l'omelia

«Gesù, riconosciuto mentre era ospitato»

Un racconto umano-divino, poiché in esso si narra tutto l'umano con le sue emozioni e i suoi sentimenti, le sue ricerche e i suoi errori, ma in cui poi entra il divino: il Signore che si accosta a chi ha il cuore inquieto, ma aperto a Lui. Così il vescovo Marcello Semeraro ha inquadrate il brano del Vangelo di domenica scorsa, nel pensiero ometico che ha condiviso con i sacerdoti della diocesi di Albano. «Al vertice del racconto – ha detto Semeraro – c'è lo spezzamento del pane. San Luca intinge il pennello nel racconto dell'ultima cena e con quei colori dipinge quanto si svolge nella locanda di Emmaus. Questo racconto è l'icona dell'incontro che nell'Eucaristia ha la Chiesa col suo Signore. La loro diventa la nostra esperienza. Le nostre assemblee domenicali che speriamo di potere tra non molto riprendere come privilegiate espressioni del volto della Chiesa, hanno il punto di partenza nell'iniziativa libera e gratuita del Signore che convoca i credenti intorno a sé».

Altro aspetto di quel mistero è l'ospitalità: «Ospite – ha aggiunto Semeraro – è sia chi giunge pellegrino e straniero, sia chi nella propria casa accoglie con amore il forestiero. Ora, se quando ci ritroviamo in assemblea eucaristica è il Signore che ci raduna, a Emmaus è proprio Lui l'estraneo, "costrutto" a rimanere. San Gregorio magno spiegava che il Signore non fu riconosciuto mentre parlava, ma si degnò di esserlo mentre fruiiva dell'ospitalità».

(Gio.Sal.)

la rubrica. Con «Pg Worldwide» lo sguardo dei giovani all'estero

Un incontro informale, per conoscere innanzitutto la persona e poi la realtà che sta vivendo, in modo particolare in questo periodo straordinario della vita di ciascuno. Si chiama «Pg Worldwide» i giovani della diocesi nel mondo "la nuova rubrica a cura dell'equipe del Servizio diocesano per la pastorale giovanile, diretto da don Valerio Messina, che è partita venerdì 24 aprile ed è stata trasmessa ogni venerdì sulla pagina Instagram "pastoralegiovanilealbano". Il format prevede una chiacchierata tra le ragazze e i ragazzi dell'equipe di pastorale giovanile con alcuni coetanei della diocesi di Albano che stanno vivendo all'estero, sui temi di attualità e sulla loro vita fuori dall'Italia. Con uno sguardo particolare sull'emergenza sanitaria in atto e sulle conseguenze che questa ha portato nella vita di tutti i giorni, in un altro paese europeo. Venerdì 24 aprile alle 21 in diretta con l'equipe della Pastorale giovanile diocesana c'è stata Luisa Russo, una ragazza che ora abita e lavora a Madrid, mentre venerdì scorso, alla stessa ora, la protagonista del collegamento è stata Alessandra Ferrelli, da Londra.

Per scorgere la presenza del Risorto

La formazione del clero diocesano prosegue con un testo di monsignor Barba

Come sussidio per vivere spiritualmente questo tempo pasquale, il vescovo Semeraro ha consegnato ai sacerdoti della diocesi un'ampia riflessione messa a punto per il presbiterio di Albano da monsignor Maurizio Barba, docente di liturgia e segretario aggiunto della Commissione teologica

internazionale. Il tema scelto da monsignor Barba è "Il risorto tra noi": «La liturgia di questo periodo pasquale – scrive Barba – ci esorta, nel trascorrere inesorabile dei giorni, a riconoscere il Risorto che è in mezzo a noi, vincendo la paura del tempo che divora ogni cosa e delle situazioni di precarietà e vulnerabilità che rinchiodano nella solitudine e nello sconforto. Un messaggio di speranza, destinato al tempo attuale, segnato dalla preoccupazione del futuro». Un tempo considerato di rinascita, poiché la presenza del

Risorto in mezzo ai suoi discepoli è fonte di nuova vita, e tempo di comunione fraterna, perché dopo la sua risurrezione, Gesù educa gli apostoli, attraverso le apparizioni, a comprendere i segni nuovi della sua presenza nel mondo. «La Chiesa – prosegue monsignor Barba – offre a ciascuno, sacerdoti e fedeli, questo periodo pasquale come opportunità per custodire, con la grazia dello Spirito Santo, uno sguardo capace di vedere il mistero, occhi nuovi per scorgere la presenza del Risorto, che continua ancora oggi a vivere nella

Scrittura, nell'Eucaristia e nella Chiesa. Luoghi dove attingere la forza della fede, la pazienza della speranza e lo slancio della carità». Il corpo del Risorto, poi, vive nella Chiesa. «È ancora più sintomatico – aggiunge Barba – il fatto che l'espressione "ogni volta", usata per indicare la presenza di Cristo nel suo Corpo eucaristico, sia la stessa per individuare la presenza di Cristo nel suo Corpo ecclesiale. Espressione privilegiata del suo Corpo ecclesiale sono principalmente i poveri e i bisognosi di carità. Ed è proprio in questa



Formazione del clero (repertorio)

espressione privilegiata del suo Corpo ecclesiale, il Risorto ha promesso di essere presente ricordando all'espressione "ogni volta", a significare la contemporaneità dell'azione fatta ai bisognosi e a Cristo».

Alessandro Paone